

In Corsica, all'isola di Cavallo

Dini, cena con Vittorio Emanuele



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini

ROMA. Se ne parlava da giorni, anche perché gli indizi c'erano tutti. E alla fine l'incontro c'è stato. Anzi, più di un incontro: è stata una cena, con una decina di invitati. Così per la prima volta dalla nascita della Repubblica un ministro, Lamberto Dini, - accompagnato dalla moglie Donatella - ha incontrato un erede Savoia. Il responsabile della Farnesina venerdì ha infatti cenato nella villa di Vittorio Emanuele sull'isola di Cavallo. È stata una serata molto piacevole - ha raccontato Marina Doria, moglie di Vittorio Emanuele - non abbiamo parlato né di politica, né del caso Savoia. Vittorio Emanuele ha accennato solo a temi concorrenti l'economia e l'industria italiana», ha aggiunto. Marina Doria ha tenuto a sottolineare il carattere informale dell'incontro: «Abbiamo mandato un invito scritto ai coniugi Dini e loro sono stati molto gentili ad accettarlo, venendo insieme ad alcuni amici. I nostri ospiti si sono rivelati assai simpatici e siamo rimasti molto contenti».

L'incontro - che si tiene a sottolineare è stato assolutamente informale - era comunque stato preparato nei dettagli. Mercoledì, infatti, a mezzogiorno Dini e la moglie sono sbarcati all'aeroporto di Olbia. E di lì si sono spostati a Santa Teresa di Gallura dove era attesa la barca che fa servizio per l'isola di Cavallo, dove da molti anni i Savoia possiedono una splendida villa.

A bordo della barca in attesa, però, c'era proprio Marina Doria, la quale in quel frangente ha glissato sulle domande poste da alcuni giornalisti, dicendo semplicemente che si stava recando a Cavallo per incontrare un amico.

Il ministro degli Esteri con la famiglia è arrivato quindi sull'isola, dove sta trascorrendo un periodo di soggiorno, prima di recarsi ai Caraibi per un altro periodo di vacanze. E sull'isoletta francese ha poi partecipato alla cena in casa Savoia.

Per ora non si hanno commenti sull'incontro del ministro con Vittorio Emanuele, anche perché si è in attesa che il parlamento decida sul rientro dei Savoia in Italia. Dalla Farnesina ci si limita a ribadire che la vicenda non ha grande rilievo, perché tutto si è svolto in forma strettamente privata, ma c'è chi fa osservare che proprio sull'isola di Cavallo un giovane tedesco rimase ferito a morte per un colpo sparato dall'erede Savoia.

Dopo Vittorio Emanuele Francesco Cossiga. Dini, infatti, ieri mattina ha incontrato casualmente l'ex capo dello Stato a Bonifacio. I due esponenti politici si sono ritrovati sul molo della città: Cossiga in compagnia del sindaco della Maddalena - dove sta trascorrendo le vacanze. Il ministro con la moglie. Cossiga, dopo un breve colloquio con Dini, ha fatto colazione nel circolo nautico e nel primo pomeriggio è rientrato alla Maddalena.



Enrico Ghezzi vice direttore delle nottivity

Alberto Pais

ascolto è sempre andato bene anche di notte, ma quello è uno spazio meno esposto, quasi una vetrina. In quella collocazione forse potremmo farlo meglio, come lavoro «artistico», però il suo luogo è nel cuore pulsante della tv, presso i tg, con la possibilità di sistemare schegge di tv notturna e mattutina.

In imminenza della nomina di Minoli a direttore di Raitre, Blob gli ha preparato la peggiore (o migliore) accoglienza, mandando in onda tutti i suoi numeri...

Veramente da più di un mese abbiamo varato Popper Blob, e poi una delle cose più ritmate e cult: i lanci di Minoli. Ho fatto preparare tutti i pezzetti per una Lancio Story e anche una Paciani Story e poi i congressi politici e...

L'effetto però è stato quello che dicevo: una cosa fatta apposta...

Sarà sembrato, ma è quello che capita continuamente con Blob, che, agitando alcune cose, spesso le prefigura.

Ma, a questo punto, come si mettono le cose con Minoli?

Minoli si è più volte dimostrato insofferente e ha sempre preso per attacchi politici diretti i nostri interventi linguistici. Forse è abituato a una sorta di realismo politico maggiore. Diciamo che non ha letto le distanze. Blob è freddo, cerebrale, ma anche stomacale, anzi intestinale.

Che cosa si può fare per salvare questo «intestino»?

È la prima preoccupazione che ho avuto, quella dei programmi. La nostra è stata da subito una linea molto autonoma, grazie alla enorme autonomia che Angelo Guglielmi si era conquistata. C'era fiducia assoluta e già allora pensavo che questa condizione non si sarebbe mai potuta ripetere. Ora non ho ancora parlato con La Porta e sono affascinato da un lavoro che renda la notte più splendente. Per Blob aspetto di sentire la proposta che sarà avanzata per il palinsesto di Raitre. Intanto, fino al 25 agosto continuiamo con Popperblob, poi andremo a Venezia e, tradizionalmente, dal 10 settembre facciamo pausa. Fino ai primi di ottobre abbiamo un lasso di tempo per capire, per vedere se a Minoli interessa una presenza reale. In caso contrario mi piacerebbe parlare con Freccero, o con Tantillo. Blob è talmente formato, ormai, come enciclopedia e ha talmente formato il suo pubblico, abituandolo a considerare la tv un gioco di linguaggio, che sarebbe un peccato rinunciare. E un altro peccato sarebbe perdere il gruppo di lavoro, rispetto al quale l'azienda ha già dato una risposta negativa in passato. Avevo chiesto il riconoscimento di uno status per un grande lavoro fatto in modo non sotterraneo, ma non garantito. Fuori orario spero di poterlo continuare e Schegge è fermo da più di un anno per mancanza di personale. Coi nostri non-mezzi non avremmo potuto mettere in ordine l'archivio Rai, ma lo abbiamo portato in luce, abbiamo fatto vedere le nevratte.

Insomma, pensi di far tramigrare Blob su Raidue, la rete affidata a Carlo Freccero, con il quale hai certo più cose in comune che con Minoli?

A occhio, pensando a Freccero, con cui sono amico...siamo della stessa regione e ci incontravamo ai festival e nei cineclub. Anche se, in parte, ultimamente l'ho visto regredire su posizioni di buon senso popperiano. Parlo di dichiarazioni lette. D'acchito mi verrebbe da dire che potrebbe essere interessante provare a inserire un Blob a Raidue. Ma anche a Raiuno. Però potrebbe anche chiamare Minoli e chissà...

Per concludere, anche se si è capito, come giudichi queste nomine? Mi dispiace molto che il ruolo propulsivo di Santoro non venga riconosciuto. Al di là del giudizio sul personaggio o sui programmi, mi dispiace che venga punita l'indipendenza di Santoro e un certo oltranzismo. E questo era assolutamente prevedibile.

Lasciami fare una domanda marzullasca: che cos'è per te la notte?

La notte per me è la parte del giorno che più ti costringe, se vuoi essere costretto, a pensare alla luce, a cercarla e perfino a trovarla.

L'inventore di «Blob» è il nuovo vicedirettore delle notti

Ghezzi: «La nuova Rai? Mi manca tanto Guglielmi»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Enrico Ghezzi di fronte alle nomine Rai. Conosce il suo linguaggio e la sua voce fuori sincrono per testimoniare un modo testardo di essere «altrove». E anche un modo di giocare. Racconta che, nero su bianco, la notizia della sua nomina alla vicedirezione delle notti televisive (direttore Gabriele La Porta) l'ha letta nelle mani, guarda caso, di un altro abitatore delle tenebre.

«Avevo appena finito di montare Blob. Me ne stavo andando, quando nell'altro incontro Marzullo con le fotocopie dei nomi. Sono rimasto stupito, anche perché, a parte qualche discorso fatto con Iseppi, nessuno mi aveva detto niente».

E adesso questo incarico nella

notte, ti fa piacere, ti preoccupa o ti sorprende?

Mi sorprende e non mi illude. Anche se, nell'insieme delle nomine, che confermano senza eccezione né positiva né negativa una volontà di normalizzazione, mi pare ci sia dell'eccentricità. Dipende poi da quanto alcuni singoli vorranno illudersi di una possibile autonomia.

Tu però non ti illudi. E allora come ti collochi? Io faccio parte di questi che potrebbero anche illudersi, ma non mi illudo. Penso che il destino politico della tv in Italia è stato segnato 3 anni fa, al tempo dei professori, con una sostanziale ripresa di controllo del potere politico, dopo una stagione stralunata e folle.

La stagione di Angelo Guglielmi, naturalmente. Ma ora scusa la citazione, la notte non è piccola per voi? Voglio dire: la notte può essere un luogo di emarginazione, come si diceva nel 68, una «riserva indiana».

Sicuramente. Il termine che è stato usato nei confronti miei e di Bruno Voglino è stato quello di «panda».

Panda però è bello.

Anche i pellerossa sono belli. Questo conferma la mia convinzione, che tutto l'agitarsi degli ultimi anni e delle ultime ore sia in parte comico, in quanto concordemente deciso. Dopodiché dal punto di vista tecnico, strutturale, etc., è ancora tutto da vedere. Siamo davanti a una fase interlocutoria di forse un anno e mezzo, dopo la quale lo sviluppo delle tecnologie e dei mercati

mondiali ci farà capire. Parlo di macro realtà, ma, dato che, anche nelle fasi più controllate, la tv è composta di milioni di cose ogni secondo, un momento di invenzione, di stravolgimento e di incanto può nascondersi dappertutto. Penso a certi film del mattino, molto forti, passati su Raiuno in piena epoca Moratti. C'è sempre qualcosa che sfugge, grazie al cielo.

Passiamo a quello che più interessa al pubblico: Blob si salverà, su una rete diretta da Giovanni Minoli?

Intuisco che, in un progetto di Minoli, per Blob non ci sarà molto spazio. Finora è stato un programma di stravolgimento politico del linguaggio televisivo, o di stravolgimento linguistico della politica televisiva. La forma di Blob era anche la sua ora. Come

IL CASO

Non c'è «Cuore» per Montecchio

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Non riuscite più ad amare, compagni». Oddio, chi è che parla? Stefano Zecchi al *Costanzo Show?* Il «Merolone» in persona? Jessica Rizzo? Cala, cala... È Andrea Aloï, direttore di *Cuore*, che dopo i soliti cinque giorni di festa in quel di Montecchio - e una ripassata ad Aristotele: «La gratitudine invecchia presto» - prende carta e penna per sparnacchiare sul giornale i militanti pidessini della zona, che nella calura di luglio si sono fatti, come si dice, un mazzo così tra piadine e gnocchi fritti per permettere agli sparsi «cuoristi» di fare «resistenza umana» accampati sulle rive del fiume Enza.

Rispetto all'anno passato, almeno a leggere la cronaca di *Cuore*, i volentosi querciaroli si sono solo risparmiati la presenza, per usare un eufemismo, maleodorante dei «punkbestia che raccoglievano tra i tavoli resti di cibo con cui nutrivano», ma non sono scampati ai «bonghisti», «viepiù accompagnati da cani sciolti che pisciano sulle tende». Affascinante.

Insomma, compagni: uno non lo fa per D'Alema, non lo fa per Prodi, neanche per Veltroni, meno che mai per Amato e Napolitano, però si arma lo stesso di pazienza - e magari di qualcosa di più della pazienza - e decide: diamo una mano a quelli di *Cuore*... Per otto anni è andata così, difficilmente si arriverà al nono... Dunque, passata la festa (con quel che segue) e smontati gli stand, Aloï invia una «lettera aperta ai Pds di Montecchio» che comincia con «grazie» e

finisce con una pedatona nel dietro. Una cosetta tra il volgarotto e l'imbarazzante.

Dunque, cari compagni pidessine, fa sapere il Resistente Umano Numero Uno, a parte il fatto che «non riuscite più ad amare» (roba non da poco, soccorrerà *Cuore* con una rubrica di Willy Pasini?), primo: «ho avuto la sensazione netta, anzi la riconferma, che a voi, a chi vi dirige, delle migliaia di ragazzi che ogni anno arrivano lì per stare insieme a gioire un po'... ve ne importi troppo poco»; secondo: «credo che la routine consolidata in mezzo secolo di consenso (e di potere) vi abbia tolto per sempre il gusto del dubbio e del progetto, che per voi la «tecnica del governo» si riduca ai (pur importanti) numeri: quante consumazioni, quanti voti...»; terzo: «un modo l'avete già trovato lì a Montecchio: lamentarvi a parole dei pochi giovani in sezione e poi trattarli praticamente come Ufo»; quarto: «per loro, rumorosi ospiti di passaggio, avete spesso avuto parole di fastidio»; quinto: «è un popolo che... credo che da voi non possa ormai imparare più nulla...».

Ah, poi c'è il delizioso inciso sul «vostro sindaco (trasfigurato in una specie di kapò nazista, ndr.) che alle 2 di notte dell'ultima notte (e non prima: chissà perché) viene a tutelare il sonno degli onesti (una vera schifezza da reazionari: voler dormire, nel cuore della notte mentre i bonghisti impazzano e i cani pisciano sulle tende, ndr.)...». Chiude un lamento pistolotto

Nilde Iotti operata Sta meglio

L'ex presidente della Camera Nilde Iotti è stata operata ieri mattina in una clinica di Poli, una località a poche decine di chilometri da Roma. L'onorevole, secondo quanto si è appreso, è stata sottoposta ad un intervento programmato al polmone e si trova ora, in buone condizioni, nel reparto di rianimazione della clinica «Villa Luana». Ad operarla è stato il chirurgo Giancarlo Spallone. «L'intervento ha detto Spallone - è andato bene. Siamo ora in attesa dei risultati dell'esame istologico, ma da quello che si è potuto vedere durante l'operazione si può essere ottimisti. Non c'è assolutamente da preoccuparsi. L'onorevole Iotti sta bene. Questa era un'operazione in programma da tempo». L'intervento, ha precisato il chirurgo, «è durato molto meno del previsto. Si è risolto tutto in un'ora e mezza circa. Il successivo ricovero in rianimazione è una cosa del tutto normale in interventi di una certa importanza».

«cuorista» sulla «gerarchia dei valori e delle compatibilità che ormai condividete pressoché del tutto con qualsiasi altro partito...». Amen, fine del pontificale.

Nella scomunica di *Cuore*, ci sono, ben chiari, tutti i sintomi della sindrome che va sotto il nome di «mejo fico der bigonzo», a suo tempo già ben illustrata dalla signora

Dini parlando del consorte Lamberto, altrimenti detta della «puzza sotto il naso» (e i punkbestia non c'entrano). Così, per esempio, si invitano ospiti e poi si sbatte sul giornale qualche battuta sotto la premessa: «Le frasi più stupide dei dibattiti». E c'è Maroni, e c'è Veltroni, che «non riuscirebbe a non fare il nome di Clinton neppure sotto tortura», ah, ah, ah... Già l'anno scorso, l'aria che tirava da quelle parti era bruttissima. Nel mirino, soprattutto l'Unità con le sue cassette. Il gadget con il giornale di Gramsci, ditiglielo a Veltroni!!!, si sgolava Sabelli Fioretti, predecessore di Aloï, mentre un altoparlante invitava a comperare i gadget di cuore (memorabili alcune palline di plastica con dentro la faccia ora di D'Alema ora di Boso). L'animo Sabelli Fioretti si beccò una bellissima replica da un partecipante - genere punkbestia di tipo moderato - che rammentando la sua fresca direzione di *Sette* gli fece sapere: «Va bene, però detto da uno che fino a un anno fa dirigeva un gadget...». Grande. Ecovi serviva un'illustrazione pratica della teoria del «mejo fico der bigonzo».

P.S.: *Cuore* è anche l'unico giornale al mondo che invece dei servizi anticipa la pubblicità. E infatti, sotto il decreto che scomunica il Pds di Montecchio, c'è l'annuncio che «sul prossimo numero avremo una doppia pagina pubblicitaria della Nike». Sacrilégio, compagni! Ma niente paura. Nel numero successivo, per riparare, è previsto un dossier «sulla politica industriale della multinazionale statunitense». Magari con una Messa di fa prima. Però così fa ridere di più.

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Percussioni e innovazioni ritmiche

Strauss, Honegger, Šostakovič, Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine lire 18.000

l'Unità Magazine

Mercoledì 14 agosto in edicola con l'Unità

Luigi Capuana

Fiabe

I LIBRI DELL'UNITÀ